UNIONE VENETA BONIFICHE

RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO Padova

IL GAZZETTINO Venezia

IL GAZZETTINO di Rovigo

IL GAZZETTINO di Treviso

la VOCE di ROVIGO nuova

la Nuova di Venezia e Mestre

il mattino di Padova

la tribuna di Treviso

IL GIORNALE DI VICENZA

L'Arena IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

8-9-10 NOVEMBRE 2014 – 1 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

8-9-10 NOVEMBRE 2014 -1 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

MALTEMPO IN VENETO, PRIME VALUTAZIONI DANNI. SUL CAMPO 200 VOLONTARI E 21 SQUADRE DI PROTEZIONE CIVILE. ZAIA, "BUONA RISPOSTA DEL SISTEMA. NON LASCEREMO SOLI I DANNEGGIATI".

Comunicato stampa N° 2547 del 07/11/2014

(AVN) Venezia, 7 novembre 2014

Continua con la massima attenzione di tutte le strutture regionali e locali preposte il monitoraggio della situazione del maltempo che da un paio di giorni ha interessato, con fenomeni intensi e preoccupazioni per le condizioni di vari corsi d'acqua, pressoché tutto il territorio.

"Anche in questo caso, pur se con conseguenze fortunatamente minori rispetto ai tragici eventi degli anni passati – sottolinea il Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia – abbiamo dovuto fronteggiare una situazione di emergenza e dei cittadini hanno subito danni e disagi. Non saranno lasciati soli. Purtroppo abbiamo sviluppato una consolidata esperienza operativa in questi casi, per cui invito fin da subito i Sindaci, che ringrazio per il grande lavoro fatto sui loro territori, a raccogliere le segnalazioni dei danni e a trasmettercele per poter valutare in fretta ma con precisione le iniziative da prendere".

Zaia sottolinea anche "l'ennesima risposta efficace del nostro sistema di Protezione Civile e dei volontari, che fin dalle prime ore, e ancora adesso, hanno fatto tutto il possibile sul campo". "Bene – secondo Zaia – anche il sistema previsionale e di allarme, che è stato puntuale e preciso, cosa che purtroppo non è stata in altre regioni italiane colpite da calamità".

Ovunque richieste, le squadre della Protezione Civile sono intervenute celermente, con 21 gruppi locali per un totale di circa 200 soccorritori.

In queste ore la Protezione Civile Regionale ha stilato una prima relazione sull'accaduto, che di seguito si riporta:

L'evento di questi giorni dal punto di vista pluviometrico è cominciato nelle prime ore di mercoledì 5/11 e si è concluso nella notte tra il 6 e 7/11. Nella giornata di oggi 7/11 le precipitazioni sono intermittenti e con quantitativi non particolarmente significativi. Le zone più colpite sono:
- nel Bellunese lo Zoldano, il Basso Agordino e il Feltrino con quantitativi medi di 180 mm il 5/11 e 100 mm il 6/11, e quantitativi massimi di 350 mm il 5/11 e 180 mm il 6/11
- nel Vicentino il bacino del Posina e Alto Astico con quantitativi medi di 180 mm il 5/11 e 90 mm il 6/11 e quantitativi massimi di 280 mm il 5/11 e 130 mm il 6/11

Dal punto di vista idrometrico:
- il colmo di piena del fiume Adige è transitato per Verona nelle prime ore di oggi 7/11 e si prevede il transito per Boara Pisani tra le serata di oggi e le prime ore dell'8 novembre
- il colmo di piena del fiume Brenta è transitato a Bassano nelle prime ore di oggi e si prevede il transito per Curtarolo nelle ore centrali della giornata.
- il colmo del fiume Piave è transitato a metà giornata di oggi per Ponte di Piave e si prevede il passaggio per San Donà nel pomeriggio di oggi con una lunga fase di stanca
- nel territorio veneto il Livenza è ancora in fase di crescita e si prevede in crescita almeno per tutta la giornata di oggi (e probabilmente parte del giorno 8/11)
- dalla giornata di domani 8/11 è previsto il passaggio della piena del f. Po in ambito regionale.

Inoltre, il giorno 5/11 è giunta la segnalazione di una frana occorsa nel Comune di Vittorio Veneto, nella zona della Val Lapisina all'altezza della frazione di San Floriano, che ha interessato sia la S.S. 51 di Alemagna che la linea ferroviaria, provocandone la temporanea chiusura. Nel medesimo comune sono stati comunicati inoltre livelli sostenuti nel torrente Meschio e allagamenti a scantinati.
Il giorno 6/11 sono state comunicate frane nella provincia di Belluno, una in Val Modolo nel Comune di Feltre, staccatasi dal versante del monte Tomatico in loc. Villaga che ha consigliato lo sgombero precauzionale di n. 22 persone poi rientrate nelle loro abitazioni a seguito delle verifiche eseguite, l'altra in Comune di Cibiana di Cadore in loc Masarè.

TRIVELLAZIONI IN ADRIATICO: ZAIA, "DAL VENETO UN NO NON NEGOZIABILE. PRONTI ALLE BARRICATE. SE NON HA AVUTO IL CORAGGIO CON LA MERKEL RENZI ALZI LA VOCE ALMENO CON LA CROAZIA"

Comunicato stampa N° 2555 del 08/11/2014

(AVN) Venezia, 8 novembre 2014

"Lo Sblocca Italia apre alle trivellazioni in Adriatico? A chi dice che decidano le Regioni il Veneto risponde già con un no sonoro e non negoziabile. Siamo pronti a fare le barricate, al fianco dei nostri operatori turistici e dei nostri cittadini ai quali, nel nome del business della lobby della trivella, si rischia di far cedere la terra sotto i piedi"

Con queste parole il Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia annuncia "una battaglia senza quartiere in tutte le sedi possibili" contro la possibilità che vengano autorizzate trivellazioni in Adriatico.

"Gli studi in nostro possesso sono inequivocabili – attacca Zaia – e li conoscono anche loro: trivellando di fronte alle coste venete rischierebbe di creare un catastrofico fenomeno di subsidenza. Vogliono mandare a fondo Venezia prima del tempo? Vogliono cancellare 120 chilometri di spiagge che accolgono 32 milioni di turisti l'anno e portano 17 miliardi di fatturato? Devono solo provarci e capiranno una volta in più di che pasta sono fatti i Veneti e la loro Regione".

"Dicono che tanto in Croazia lo fanno già – incalza il Governatore – e così ammettono l'ennesima sconfitta di un Governo che sta gestendo il semestre di presidenza europea con il tasso di autorevolezza sotto zero. Renzi, se non ne ha avuto il coraggio con la Merkel, almeno abbia la dignità di alzare la voce con la Croazia e di lottare contro un vero e proprio scempio ambientale che riguarda tutto il Mare Adriatico, non solo le nostre coste".

"Ai nostri operatori turistici – conclude Zaia – dico chiaro e forte che la Regione è al loro fianco. Uniamo le forze, questa battaglia va vinta nell'interesse anche delle nostre future generazioni".

MALTEMPO: ANCORA STATO DI ATTENZIONE IN VENETO FINO A MARTEDI'

Comunicato stampa N° 2558 del 09/11/2014

(AVN) Venezia, 9 novembre 2014

In riferimento alla situazione meteorologica attesa sul territorio regionale, il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto in data odierna alle 14.00 ha emesso un avviso di Stato di Attenzione valevole fino alle 14 di martedì 11 novembre, al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile.

Per Rischio Idraulico sulla rete Principale si dichiara lo STATO DI ATTENZIONE su Vene-B (Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone), Vene-D (Po-Fissero-Tartaro-Canalbianco-Basso Adige), Vene-E (Basso Brenta-Bacchiglione-Fratta Gorzone) e Vene-G (Livenza-Lemene-Tagliamento).

Per Rischio Idrogeologico componente Idraulica sulla rete Secondaria si dichiara lo STATO DI ATTENZIONE su Vene-A (Alto Piave), Vene-B (Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone), Vene-C (Adige-Garda-Monti Lessini), Vene-D (Po-Fissero-Tartaro-Canalbianco-Basso Adige), Vene-E (Basso Brenta-Bacchiglione-Fratta Gorzone), Vene-F (Basso Piave-Sila-Bacino Scolante in Laguna), Vene-G (Livenza-Lemene-Tagliamento) e Vene-H (Piave Pedemontano)

Per Rischio Idrogeologico componente Geologica si dichiara lo STATO DI ATTENZIONE su Vene-A (Alto Piave), Vene-B (Alto Brenta-Bacchiglione-Fratta Alpone), Vene-C (Adige-Garda-Monti Lessini), Vene-E (Basso Brenta-Bacchiglione-Fratta Gorzone) e Vene-H (Piave Pedemontano).

PREVISIONE METEO:
Pomeriggio/sera di oggi:
Cielo molto nuvoloso, salvo qualche parziale schiarita; specie verso sera in pianura e nelle valli, probabili foschie dense o locali nebbie. Possibilità di qualche locale precipitazione, perlopiù modesta, soprattutto sulle zone centro-settentrionali; limite delle eventuali deboli nevicate a 2200-2500 m.
Domani:
Precipitazioni inizialmente sparse, poi via via più diffuse, che interesseranno maggiormente la zone centro settentrionali (in particolare le Prealpi, la fascia pedemontana e la pianura settentrionale). Saranno probabili rovesci e occasionali temporali specie nella seconda parte della giornata. Quantitativi localmente consistenti sulle zone prealpine e pedemontane. Limite della neve intorno a 2200-2400 m.

VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA:
Le precipitazioni attese anche se deboli, visto il grado di saturazione dei terreni, potrebbero provocare l'innesco di fenomeni franosi superficiali sui versanti, oltre che innalzamenti del livello idrometrico e disagi lungo tutta la rete idrografica e difficoltà del sistema di scolo fognario.
Lungo l’asta del fiume Po sono possibili allagamenti delle aree golenali e fenomeni di sofferenza arginale.

Del 9 novembre 2014

la VOCE di ROVIGO nuova

Estratto da pag. 16

TAGLIO DI PO Incontro coi tecnici di ministero e regione

Contratto di Foce nel Delta la commissione in visita

Il sindaco Siviero: "Dobbiamo ragionare al plurale, con progetti condivisi"
Isi Coppola: "Quest'area ha tutte le caratteristiche per candidarsi"

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - Il Museo Regionale della Bonifica di Ca' Vendramin ha ospitato l'incontro per la missione aree interne della Regione Veneto con i rappresentanti del Contratto di Foce Delta del Po.
L'area interna Contratto di Foce Delta del Po è una delle quattro aree progetto (ex Comunità Montana Agordina, ex Comunità Montana Sappada e Comelico, ex Comunità Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, Consorzio Contratto di Foce) preselezionate dalla Regione Veneto e comprende il territorio di otto comuni corrispondenti alla parte sud orientale della pianura veneta interessata dai rami terminali dei fiumi Brenta, Adige, Po di Levante e fiume Po fra valli da pesca, lagune e mare.
Ed è proprio per conoscere tutti gli aspetti, i bisogni e le potenzialità di sviluppo di questo territorio e contrastare e invertire il fenomeno dello spopolamento, che esso è stato presentato dai suoi rappresentanti alla delegazione ministeriale-regionale presieduta da Fabrizio Barca del Ministero dello Sviluppo Economico e composta da Sabrina Lucatelli (Dps), Carlo Rubinacci (Miur), Manuela Melito (Ministero della salute), Elena Angela Peta (Mipaaf) e Daniela Luisi, Filippo Tantillo, Andrea Faccini, Alessia Zabatino, tecnici-consulenti del ministero Economia e Finanza.
A fare gli onori di casa, il sindaco di Taglio di Po Francesco Siviero che, dopo i saluti, in rappresentanza degli altri sindaci ha sostenuto la necessità di ragionare al plurale, con progettualità condivise per la definizione della strategia di sviluppo d'area e per la realizzazione dei progetti di sviluppo.
A seguire, l'assessore regionale Isi Coppola. "Io credo che quest'area abbia tutte le caratteristiche per candidarsi; un'area marginale, ma

Barca del Mise "Trasmettere entusiasmo ai giovani"

Il tavolo dei relatori e delle istituzioni durante l'incontro di ieri mattina

non isolata, che ha saputo trarre un grande stimolo di crescita. Siamo oggi qui a scrivere una pagina importante di storia e di sviluppo di questa terra e siamo sicuri di poter giocare anche questa carta".

Giancarlo Mantovani della segreteria tecnica del Contratto di Foce ha fornito un'ampia e dettagliata relazione sulle fragilità dell'area dal punto di vista sicurezza idraulica, sulla marginalità rispetto ai distretti idrografici, ma un'area dalle grandi risorse, di straordinaria valenza ambientale e connotata da una forte identità locale, che fa trovare la coesione di fronte ai problemi importanti. "Ma per invertire le tendenze negative in atto - ha concluso - oltre al supporto e al pilotage nazionale e regionale, c'è anche bisogno di un approccio diverso, multilivello, multisettoriale ma soprattutto partecipato dalla comunità, istituzionale e non".

Fabrizio Barca, prendendo spunto dai vari interventi, ha evidenziato che "l'area patisce un assoluto mancato ricambio generazionale, a differenza delle aree interne montane", e che "occorrerebbe trasmettere ai giovani l'entusiasmo per la risorsa acqua abbinandola alle parole occupazione, innovazione, modernizzazione, prevedendo un indirizzo scolastico ad hoc sin dalle elementari".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DELTA

Contratto di Foce nel Delta la commissione in visita

Barca del Mise "Trasmettere entusiasmo ai giovani"

L'INTERVENTO Trivellazioni in Adriatico Zaia: "No non negoziabile"

SICUREZZA Il presidio di Porto Tolle nella lista nera del Governo Ugl: "Tagliata la squadra nautica"

ROSOLINA Positiva l'iniziativa del Gal sugli itinerari del turismo rurale Orti di terra e di mare, avanti così

I PRECEDENTI. La tragica contabilità degli incidenti mortali nei campi, soprattutto in vigneti o campi in pendenza

Dodici vittime negli ultimi tre anni I pericoli nei terreni gonfi di pioggia

Nel 2009 i decessi sono stati addirittura nove, mentre dall'inizio del 2014 sono già sei

Incidenti mortali in campagna: dai nove decessi registrati in provincia nel 2009 si era passati, nel 2011, a un solo infortunio con esito letale. Ma poi il numero è tornato drammaticamente a salire: quattro nel 2012 tra maggio e giugno, decessi avvenuti nei vigneti o, come in un caso, a causa del cedimento del terreno sul quale il pezzo stava lavorando. Un solo decesso nel 2013, quando in maggio a Pradelle di Nogarole Rocca un trattore con il rimorchio carico di legna si rovesciò nella Fossa Ricca schiacciando il conduecente. Elenco che purtroppo nel 2014 è aumentato, e con quello di ieri pomeriggio, dall'inizio dell'anno le persone schiacciate dai mezzi agricoli sono sei. E almeno cinque quelle ricoverate in ospedale.

L'ANNO NERO. Tornando indietro di cinque anni, la prima tragedia si verificò in gennaio a Isola della Scala quando un agricoltore di 30 anni aveva iniziato a risalire sulla strada molto ripida del cavalcavia ma una delle ruote è finita nel fango. Il mezzo si è inclinato e poi si è capovolto uccidendo il conducente. Fu l'inizio di una sequenza tremenda che in primavera, tempo di lavori nei frutteti e nei vigneti, fece registrare tre incidenti in una settimana, due purtroppo con esito letale. Le vittime erano lavoratori esperti, che da tempo facevano le stesse operazioni forti di un'esperienza acquisita negli anni. Ma a dicembre i lutti furono nove.

LO STUDIO ASAPS. Sei i decessi nel 2010, un terzo di quelli avvenuti in Veneto nel periodo preso in considerazione da uno studio Asaps (dal maggio 2009 allo stesso mese del 2010). Il monitoraggio riportò dati allarmanti: 296 gli incidenti con il trattore in Italia con 174 morti (die cui 140 conducenti) e 113 feriti. Al primo posto c'era l'Emilia (42) seguita da Puglia e Lombardia (27) e al terzo il Veneto (22, sei dei quali avvenuti nel Veronese). La massima concentrazione di lutti fu in primavera, quando si torna a lavorare in campagna, con i terreni spesso resi insidiosi dalla pioggia: accadde a fine marzo a Mezzane, tre settimane dopo a Villabartolomea dove il ciglio del fossato cedette facendo precipitare trattore e agricoltore nel fossato. E una settimana dopo a Montecchia di Crosara.

I LUTTI DA APRILE. La prima vittima del 2014 è stata Antonio Nani, presidente del consorzio di bonifica Ala pianura veneta, morto a Nanto, mentre stava lavorando nei suoi campi, in giugno a Soave a perdere la ita fu un agricoltore di 64 anni, Adelino Pelosato: stava spargendo il diserbante nel vigneto e il trattorino si è capovolto. Un mese dopo, a Rivoli, sempre in un vigneto, perse la vita Giuseppe Gelmetti e a fine luglio, ad Albaredo, Roberto Zeminian venne trascinato nel Serega: il trattore aveva perso aderenza ed era rotolato dalla scarpata. ●

VERONA

Si rovescia trattore, muore ragazzino

dici vittime negli ultimi tre anni
ricoli nei terreni gonfi di pioggia

Scappano all'alt dei carabinieri
I ladri si schiantano, due feriti

EMERGENZE. L'ente di bonifica Alta Pianura

Contro il maltempo il Consorzio mette in campo 50 uomini

Dall'Astico hanno asportato un albero di una dozzina di metri

Durante le 48 ore di allerta maltempo, anche i cinquanta operatori che lavorano per il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta sono rimasti impegnati giorno e notte per monitorare la situazione di torrenti e fiumi. In alcuni casi è stato richiesto il loro intervento come in via Molini a Zugliano dove hanno asportato un grosso albero dall'argine dell'Astico, una pianta con il tronco di circa 80 centimetri di diametro e alta 12 metri, probabilmente trascinata dalla corrente dalla zona di Arsiero. Nel punto di massima piena la furia del torrente era impressionante: nell'alveo scorrevano 400 metri cubi di acqua al secondo. L'attività di controllo, invece, ha interessato anche la roggia di Thiene. Nell'area di Vicenza sono stati attivati cinque dei dieci impianti idrovori presenti in tutta la provincia. Le pompe hanno sollevato dalla campagna circa 10 metri cubi di acqua al secondo per poi rigettarla dentro ai fiumi evitando allagamenti. «Ormai è una consuetudine: ogni volta che arriva una perturbazione abbondante viene dato l'allarme», ha dichiarato il presidente del consorzio Silvio Parise. «Vorrei fare un plauso a tutti i nostri dipendenti che hanno lavorato tanto di giorno quanto di notte per far sì che non si verificassero situazioni di criticità. Grazie al telecontrollo dei corsi d'acqua, inoltre, abbiamo monitorato costantemente il dato sullo stato dei fiumi. Ma oltre al nostro lavoro deve esserci anche la sensibilità dei cittadini e degli enti locali per prevenire situazioni critiche. Già pulendo il tombino davanti alla propria abitazione e tenendo in buono stato i fossi, la situazione migliorerà». ●M.B.

Un'idrovora in funzione

THIENE

Nomadi, sindaco sulla graticola

«Ieri dai nostri settant'anni»

Travolge un pedone e poi si dà alla fuga

CAMISANO. Il decreto "Sblocca Italia" consente al Comune di pagare imprese e professionisti per opere già realizzate

Il governo libera 600 mila euro

Riguardano la nuova rotatoria tra via Garibaldi e via Alpini, il cimitero di Rampazzo e il centro civico di Santa Maria

Nicola Gobbo

Una boccata d'ossigeno per Camisano da 595 mila euro. Questa la cifra svincolata dal patto di stabilità per pagare opere realizzate o comunque già avviate. Merito del decreto "Sblocca Italia", divenuto finalmente operativo dopo l'approvazione del Senato, con il quale il governo Renzi ha assegnato spazi di manovra all'interno del patto di stabilità 2014 per circa 200 milioni di euro a 128 Comuni. Tra questi, quattro sono vicentini: oltre a Camisano, che fa la parte del leone, hanno ottenuto il via libera a spendere il denaro in cassa anche Valdagno (248 mila euro), Sandrigo (44 mila euro) e Romano d'Ezzelino (150 mila euro).

Il sindaco Prezalis: «Un toccasana per noi e per tutti coloro che avevano lavorato»

«Finalmente da Roma è arrivata una bella notizia - il commento del sindaco Eleutherios Prezalis - in questo modo riusciamo a pagare tutte le fatture che si erano accumulate. Un toccasana per il Comune, ma anche per le imprese e i professionisti che hanno lavorato e che ora saranno liquidati». Come detto si tratta di denaro già nelle casse comunali, ma non utilizzabile dagli amministratori locali a causa del complesso meccanismo del patto di stabilità.

Questa nello specifico la suddivisione dei 595 mila euro liberi da vincoli e che riguardano lavori già effettuati o avviati dall'amministrazione Marangon: 206.796 euro per la realizzazione della rotatoria all'incrocio tra via Garibaldi e via Alpini e la realizzazione del percorso pedonale protetto, 103.982 euro per l'attuazione del progetto Pia-r media pianura vicentina, 100 mila euro per la compartecipazione alla spesa per il rialzo e il risezionamento degli argini effettuati dal Consorzio di bonifica Brenta, 97.123 euro per l'ampliamento del cimitero di Rampazzo e 86.566 euro per la realizzazione del centro civico di S. Maria (primo stralcio).

Opera, quest'ultima, già finanziata, ma ferma da fine maggio a causa dell'impossibilità a pagare il pregresso per i vincoli imposti dal patto. Ed ecco l'altra buona notizia: i lavori presto potranno riprendere. «Abbiamo già ordinato del materiale per andare avanti - assicura Prezalis - in modo che i volontari possano almeno lavorare per i prossimi mesi». Da Venezia è arrivata una parte dei contributi attesi. «Eravamo in arretrato con i pagamenti per circa 800 mila euro - spiega il sindaco - oltre al via libera da Roma per i 595 mila euro sono arrivati circa 180 mila euro di contributi regionali e così riusciamo a coprire tutto il pregresso». «L'unico rammarico - conclude Prezalis - è che la notizia sia arrivata quando ormai siamo a fine anno, quindi opere che avrebbero potuto essere avviate dovranno aspettare il 2015». Nell'immediato, quindi, le attenzioni saranno rivolte ad interventi di manutenzione (sistemazione marciapiedi, asfaltature) per circa 50 mila euro già a bilancio.●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANIFESTAZIONE A NOVENTA PADOVANA

«Alluvione mai più», serve l'idrovia

NOVENTA PADOVANA

Si è svolta sotto la pioggia la manifestazione "Alluvione mai più", organizzata dall'associazione Brenta Sicuro, Amissi del Piovego e Legambiente e patrocinata dal Comune di Noventa. Buona la presenza ieri mattina davanti a Villa Gemma, nel punto dove il Piovego ruppe gli argini nel 1966 provocando un disastro. Presenti anche sindaci del Veneziano. Il primo cittadino di Noventa, Luigi Bisato, ha insistito sulla necessità di completare l'idrovia: «Il Cipe ha liberato l'ultima tranche di 370 milioni per completare il Mose», ha detto Bisato, «speriamo che si trovino le risorse anche per l'idrovia, che scolmerebbe 10 volte quanto riesce a fare il Piovego. Servono 400 milioni, una cifra non impossibile se si considera che interessa un territorio di 500 mila abitanti». Attesissimo l'intervento di Luigi D'Alpaos, sul quale si appuntano le speranze di un progetto adeguato: il professore fa parte della Commissione che dovrà valutare le proposte pervenute in Regione. «Qualcosa si sta cominciando a fare», ha detto, «ma sarebbe necessario che ci fosse determinazione e consapevolezza che è solo l'inizio di un percorso molto lungo che richiede interventi multipli. Questa realizzazione potrebbe dare un contributo significativo alle condizioni della sicurezza idraulica di un'importante porzione di territorio». A frenare l'opera le perplessità di Mira, dov'è nato un Comitato contro.

Giusy Andreoli

«Alluvione mai più, serve l'idrovia

Anche a Selvazzano arriva il bike sharing con quattro stazioni

Del 9 novembre 2014

la Nuova di Venezia e Mestre

Estratto da pag. 26

Ultimo avviso a Regione e Comune «Accordo Moranzani da salvare»

L'appello del presidente della Municipalità e degli ex assessori all'ambiente Da Villa e Bettin
L'assessore Giorgetti telefona a Dal Corso: «Lunedì a Marghera per fare il punto della situazione»

di Gianni Favarato

MARGHERA

«Bisogna rimettere in marcia l'Accordo di Programma del Vallone Moranzani, rivedendo le parti da aggiornare con il consenso di tutti coloro che l'hanno firmato sei anni fa assumendosi precisi impegni con l'ambiente e la popolazione». È questo l'appello rivolto al governatore Luca Zaia, al suo neoassessore Massimo Giorgetti e al commissario prefettizio Zappalarto, lanciato ieri dal presidente della Municipalità di Marghera, Flavio Dal Corso e dai due ex assessori all'Ambiente, Gianfranco Bettin (Comune) ed Ezio Da Villa (Provincia), tutti militanti storici dei Verdi che tanto si sono battuti per metterlo a punto e farlo firmare a ben tredici soggetti tra istituzioni, enti pubblici e privati. Da sei mesi - ciòe dal giorno in cui furono arrestati e messi sotto inchiesta l'ex governatore Galan e il suo assessore Chisso che aveva le deleghe per Porto Marghera e il risanamento della laguna - tutte le opere previste e quelle avviate sarebbero bloccate per colpa «della latitanza non solo della Regione e in primis dal governatore Zaia, ma anche della Provincia e del commissario che governa a Ca' Farsetti». «Il Moranzani è un accordo storico e senza uguali in Italia», ha ricordato l'ex assessore Da Villa, «sottoscritto a Marghera dai soggetti istituzionali che ora sembrano essersene dimenticati, visto che continuano a far finta di niente davanti agli appelli della popolazione e della Municipalità interessata. Si tratta di un atteggiamento irresponsabile che rischia di distruggere in partenza un progetto eccezionale per risanare il territorio, coinvolgendo direttamente la popolazione residente con il processo partecipativo dell'Agenda 21».

La speranza ora è che il neoassessore regionale Giorgetti, che ha avuto finalmente da Zaia la delega prima assegnata a Renato Chisso, «entri in scena con decisione, coinvolgendo tutti i soggetti istituzionali interessati».

«L'assessore Massimo Giorgetti ieri mi ha telefonato», ha informato ieri il presidente della Municipalità, Dal Corso, «per dirmi che non vuole assolutamente abbandonare a se stesso l'accordo per il Vallone Moranzani e ha fissato un appunta-

Una mappa del progetto previsto dall'Accordo di Programma per il Vallone In senso orario dall'alto, Dal Corso, Giorgetti e Da Villa

mento con me per lunedì prossimo per fare il punto della situazione. Mi ha detto che le opere devono ripartire, speriamo dica sul serio».

All'assessore Giorgetti hanno mandato ieri un messaggio preciso anche i due ex assessori dei Verdi, Bettin e Da Villa: «La Regione e il Comune di Venezia debbono uscire dalla latitanza sul Moranzani, altrimenti autoconvocheremo la popolazione, come si faceva quando l'Agenda 21 veniva rispettata: non starà a guardare davanti a promesse che gli amministratori pubblici, gli enti pubblici e anche i privati come Terna che deve interrare i suoi elettrodotti, non sembrano voler mantenere».

Critiche e appelli anche alla Provincia che «questo accordo, per mano della presidente Francesca Zaccariotto, firmò con grande convinzione, assumendosi oneri e impegni finanziari, non solo per il recupero bosco del Brombeo che permetterebbe di mettere in sicurezza idraulica il territorio sempre a rischio di alluvioni e garantirebbe la fitodepurazione delle acque, ma anche per intervenire sulla viabilità stradale, con la costruzione di una nuova rotonda alla fine della Romea per arrivare da una reale separazione tra il traffico di mezzi pesanti e molto inquinanti come camion e tir, dal resto del traffico locale di Malcontenta e Marghera».

Da Villa ha ricordato le motivazioni che hanno portato all'accordo Moranzani: «la navigabilità dei canali per la quale era stato dichiarato lo stato di emergenza e nominato commissario l'ingegnere Roberto Casarin, è stata ripristinata ai livelli voluti da Porto. Ma in laguna continuano a vagare milioni di metri cubi di sedimenti tossici e cancerogeni che vanno al più presto rimossi». Nei prossimi giorni sono annunciate altre iniziative per sbloccare l'accordo Moranzani: domani (ore 17.30) c'è il convegno organizzato dal Pd al Canevon di Malcontenta dove il 20 novembre si terrà anche l'assemblea pubblica indetta dalla Municipalità di Marghera.

imo avviso a Regione e Comune
ccordo Moranzani da salvare»

Del 9 novembre 2014

la Nuova di Venezia e Mestre

Estratto da pag. 33

Arriva un'altra perturbazione

La prossima settimana torna il maltempo: sott'osservazione gli argini e la golena del Piave

di Giovanni Cagnassi

SAN DONÀ

Rientra per ora l'allarme sul fiume Piave, ma già la prossima settimana è prevista una nuova perturbazione. Arriverà da nordovest e potrebbe minacciare ancora gli argini e la golena. Intanto, sul litorale, è iniziata la conta dei danni che a Jesolo supererebbero i due milioni di euro.

L'erosione ha anche colpito le spiagge di Eraclea, tra la laguna del Mort e anche la zona verso Duna Verde, quindi Bibione, che come Jesolo è invasa dai detriti. Per quanto riguarda il Piave, in coincidenza con l'alta marea di giovedì e dopo una giornata in cui erano caduti oltre cinque centimetri di pioggia, si è registrato un livello idrometrico del Piave di 4,71 metri.

I consorzi hanno messo a disposizione 50 mila metri cubi di sabbia a Jesolo

Dopo il parziale deflusso notturno è stato raggiunto un altro picco, sempre in coincidenza con l'alta marea a 4,84 metri. Il parcheggio della golena si è allagato completamente senza che l'acqua raggiungesse,però, la strada sotto il ponte, che infatti è rimasta aperta al traffico. Fuori uso i ponti di barche. Quello di Fossalta dovrebbe tornare attraversabile per lunedì, forse ci vorranno più giorni per quello di Cortellazzo, che ha subito dei danni a causa dei detriti trascinati dalla piena.

Nel Sandonatese erano stati allertati, casa per casa, dalla polizia locale i residenti di via Tiro a segno e dell'area golenale di Passarella, ma non è stato necessario il loro allontanamento dalle abitazioni. Allagati anche i campi sotto l'argine.«Siamo preoccupati per la settimana prossima», anticipa il sindaco Andrea Cereser, «quando è prevista una nuova perturbazione forte da nord ovest che dovrà essere tenuta sotto controllo assieme al fiume. Polizia locale e volontari della Protezione civile saranno comunque pronti per ogni intervento».

Sulla spiaggia di Jesolo, ieri mattina, nuovo monitoraggio della Federconsorzi con il presidente Renato Cattai. Mancano oltre 60 mila metri cubi di sabbia, ma i consorzi ne hanno a disposizione già circa 50 mila.«Non sarà facile far fronte a quanto accaduto in questi giorni», spiega il presidente Cattai, «confidiamo di poter a suo tempo spostare la sabbia che abbiamo per il ripascimento laddove sarà necessario, ora che ci dovrebbero essere le autorizzazioni allo spostamento. Certo i costi saranni elevati, anche perchè abbiamo la battigia e buona parte dell'arenile coperto dai rifiuti».

Proprio a Jesolo il consigliere comunale, e del Bim, Mirco Crosera, era tra quelli che più si sono battuti per abbassare i costi del trattamento del rifiuto spiaggiato, con la possibilità di rimuoverlo liberamente, e riciclando anche il legname.

Tonnellate di alberi, ramaglie, erba, lattine, plastiche, gomme che dovranno essere rimossi. Si parla già di costi superiori ai due milioni di euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTOGRUARESE

Il Livenza è monitorato giorno e notte

Da domani sono previste altre precipitazioni, gli impianti idrovori ancora in funzione

SAN STINO

La fase acuta di questa prima fase di maltempo si sta esaurendo, ma si guarda con preoccupazione ai prossimi giorni, quando anche sul portogruarese si abbatterà una seconda ondata. E il livello dei fiumi non scende, anzi. In particolare si continua a monitorare il Livenza, che si mantiene stabile a circa 2,30 metri in località La Salute; mentre in provincia di Pordenone resta alto (ha infatti raggiunto quota 4,64 metri nel pomeriggio di ieri a San Cassiano di Brugnera. Il Tagliamento, invece, è sceso di colpo. Nella zona del ponte sulla Triestina, il livello aveva superato i 6 metri abbondanti venerdì alle 12, mentre ieri pomeriggio stazionava di poco oltre i 3 metri.

Tra l'altro i dati idrometrici di questo fiume si possono consultare solo sul sito della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, in quanto non ci sono stazioni di rilevamento in territorio veneto. Una pecca per il sistema di soccorso della nostra Regione. Il fatto che l'emergenza non sia terminata è testimoniato da una nuova abbondante precipitazione che ha riguardato la parte alta della provincia di Venezia, proprio nella zona di Portogruaro. Le protezioni arginali sono sottoposte a una dura pressione.

Se da domani, come sembra,

La piena del Livenza

si presenterà una nuova importante precipitazione, gli impianti idrovori dovranno continuare a pompare, per evitare quelle situazioni di rischio che hanno raggiunto il culmine della giornata di giovedì. Preoccupa, nel territorio di San Michele, un'erosione che ha riguardato un argine attivo (cioè una barriera arginale che separa il letto del Tagliamento dalla golena) in località San Mauretto. Per ripararla il Genio civile ha già messo a disposizione un sostanzioso contributo di un milione di euro. Ne dà notizia il sindaco, Pasqualino Codognotto. «Abbiamo tirato un sospiro di sollievo per il rapido abbassamento del livello del fiume», sottolinea, «ma stiamo già pensando al nuovo sciroccale di inizio settimana»

Rosario Padovano

arriva un'altra perturbazione

Il Livenza è monitorato giorno e notte

Medio-comune europeo sportivo

Integrativo, rinviata la firma

Dell'8 novembre 2014

la Nuova di Venezia e Mestre

Estratto da pag.33

Fiumi, resta lo stato d'allerta fino a stasera

Preoccupano sempre Livenza, Lemene e Tagliamento, mentre la situazione dei canali è più tranquilla

PORTOGRUARO

Fiumi, le cose vanno meglio ma resta lo stato d'allarme. Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha emesso infatti un nuovo bollettino, valevole fino alle 20 di oggi in relazione alla situazione meteorologica. Lo stato di allarme per rischio idraulico sulle rete principale è stato dichiarato per il bacino Livenza-Lemene-Tagliamento, di preallarme invece per la rete secondaria, cosa che vale anche per la rete principale di Basso Piave-Sile-Bacino Scolante in Laguna.

Secondo il bollettino della Protezione Civile, "le precipitazioni attese, anche se deboli, visto il grado di saturazione dei terreni, potrebbero provocare l'innesco di fenomeni franosi superficiali sui versanti, oltre che innalzamenti del livello idrometrico e disagi lungo tutta la rete idrografica e difficoltà del sistema di scolo fognario. Il transito della piena lungo il sistema Meduna-Cellina, continuerà a interessare il Livenza con il possibile innalzamento dei livelli sino a "rosso", dovuti anche alle regolazioni degli invasi di Ravedis e Ponte Racli. Lungo le aste di Piave, Livenza e Tagliamento sono possibili allagamenti delle aree golenali e fenomeni di sofferenza arginale".

Intanto il Livenza, ieri dopo le 14, è sceso sotto la soglia dei due metri a La Salute, nel territorio di San Stino, anche se continua a crescere, sia pur di pochi centimetri, a Motta di Livenza (il livello ha superato i 4 metri). Il Tagliamento, sul ponte che collega San Michele a Latisana, è sceso sotto la soglia di attenzione, quella dei 6 metri. Il deflusso resta minimo. Il mare continua a ricevere, senza lo scirocco; ma nel contempo continua a piovere sulle montagne friulane. E proprio in territorio di San Michele, la notte tra giovedì e ieri, si sono manifestati i maggiori disagi

. A Villanova della Cartera, infatti, due abitazioni sono finite sotto acqua per l'esondazione di un paio di canali consortili. Il fatto è accaduto dopo che si è deciso di aprire due paratie mobili per far sfogare il Tagliamento nell'area golenale. Questa decisione ha scatenato le proteste di chi si è trovato l'abitazione occupata per qualche ora dall'acqua. «Fortunatamente l'emergenza», ha riferito il direttore del consorzio di Bonifica Sergio Grego, «è rientrata quasi subito perché le acque di quei canali si sono ritirate». *(r.p.)*

Erosione e rifiuti, si fa la conta dei danni

Barcone in balia del Piave con tre uomini a bordo

Del 10 novembre 2014

la tribuna di Treviso

Estratto da pag. 10

Una diga di roccia per salvare il ponte

Tonnellate di massi sversati nel Piave a Cimadolmo. Muraro: «Intervento di emergenza». Oggi nuova ondata di maltempo

CIMADOLMO

Tonnellate di pietre scaricate nel Piave per mettere in sicurezza il ponte di Cimadolmo, sulla Sp 92, da giorni in balìa della furia dell'acqua. Una corsa contro il tempo, prima che inizi a piovere ancora. Già da oggi infatti è previsto un nuovo peggioramento delle condizioni meteo. Ieri è stato necessario un intervento di emergenza, coordinato dalla Provincia, per evitare il peggio: una diga di roccia, realizzata in poche ore, per far fronte all'avanzata del fiume, che, un po' alla volta si stava "mangiando" strada e vigneti, fin quasi a raggiungere la testa del ponte. Il rischio? Che l'acqua erodesse la piattaforma di cemento armato su cui poggia il ponte, fino a farlo implodere. Il diktat del presidente della Provincia Leonardo Muraro è far presto: «Ci siamo accorti che il Piave stava cambiando corso, superando le palificate realizzate dal Genio civile due anni fa», spiega Muraro, «ecco perché siamo dovuti intervenire con la massima rapidità, per scongiurare danni al ponte. «Abbiamo fatto arrivare trenta camion carichi di rocce, che per tutta la notte hanno scaricato massi dentro al fiume per deviarne corso dalla zona più a rischio. Abbiamo lottato contro il tempo, chiedendo alle Prefetture coinvolte provvedimenti d'urgenza, predisponendo i trasporti speciali e facendo riaprire le cave. Sul posto è intervenuta la Protezione civile e la ditta Battistella, che ha eseguito materialmente i lavori di scarico del materiale».

Le enormi rocce scaricate nel fiume per deviarne il corso

L'intervento di emergenza ha imposto la chiusura della strada provinciale 92: la circolazione per tutta la giornata è andata avanti a singhiozzo, con le auto ferme ogniqualvolta un camion scaricava materiale nel Piave. Nei prossimi giorni, chiuso con il tamponamento di emergenza, la Provincia eseguirà lavori di consolidamento definitivo, in vista della nuova ondata di maltempo. Piave e Livenza infatti si sono sgonfiati, ma la paura resta. Le famiglie che vivono nella zona golenale del Piave tirano un sospiro di sollievo anche se la mente è tutta proiettata verso le condizioni atmosferiche dei prossimi giorni. La quindicina di persone evacuate nei giorni scorsi sono quasi tutte rientrate a casa. «Abbiamo consigliato a tutti», spiega Paola Roma, sindaco di Ponte di

la tribuna di Treviso

Le operazioni di messa in sicurezza del ponte di Cimadolmo

Piave «di lasciare i mobili ai piani alti delle case golenali in vista della nuova ondata di maltempo che è prevista tra oggi e domani». Il livello dei fiumi sta scendendo così come la portata d'acqua scaricata dalle dighe di Busche nel Bellunese per il Piave e di Ravedis in Friuli per il Livenza. «Stamattina alle 9», rassicura il sindaco Roma, «dalla diga di Busche venivano scaricati sul Piave 390 metri cubi di acqua al secondo, contro il picco di 1750 metri cubi al secondo dei giorni scorsi».

La Protezione civile della Marca si sta preparando in vista del maltempo dei prossimi giorni. L'assessore provinciale Mirco Lorenzon rassicura: «Siamo pronti per qualsiasi evenienza. La speranza è che la nuova ondata di maltempo sia più tenue di quella della scorsa settimana». Le previsioni dicono che per tutta la giornata di oggi il tempo sarà coperto con qualche leggera probabilità di schiarita solo in mattinata. La pioggia, più intensa, è prevista nella giornata di domani in tutta la Marca.

IL SINDACO BORDIN REPLICA ALLE MINORANZE

«Già stanziati fondi per argini e vasche di laminazione»

MONTEGROTTO TERME

«La Regione Veneto ha stanziato un milione di euro al Consorzio per i lavori di innalzamento degli argini a Montegrotto. Sono soldi erogati grazie all'interessamento dell'assessore regionale all'Ambiente Maurizio Conte su nostro pressing. Le minoranze mentono sapendo di mentire quando dicono che sulla sicurezza idraulica il Comune non fa nulla». Sono le parole del sindaco Massimo Bordin sulle richieste fatte da Circolo Pertini, Pd e Terme e Futuro di avviare un progetto serio per la sicurezza idraulica. «Oltre a quanto messo dall'amministrazione regionale», ha aggiunto Bordin, «ci sono i 180mila euro per le vasche di laminazione e il lavoro partirà a breve. Inoltre, distribuiremo circa 20.000 euro per i cittadini colpiti dall'alluvione dello scorso gennaio e febbraio. I 27 milioni che erano stati stanziati dallo Stato per tutta la regione, non coprivano i danni sotto i mille euro, quindi come Comune abbiamo voluto venire incontro anche alle famiglie alluvionate che erano rimaste escluse».

Irene Zaino

Pronta una vasta area recintata e gratuita per i cani di Abano

Progetto di illuminazione pubblica a led

IL GAZZETTINO PADOVA

Piano **salva-città**: dalle fognature ai nuovi canali

Mauro Giacon

Siamo in allerta, per l'ennesima volta. Padova vive tra due fiumi, Brenta a nord e Bacchiglione a sud che per fortuna non vanno (quasi) mai in piena assieme. Altrimenti tornerebbe il 1966. Detto questo, i corsi d'acqua fanno paura, ma non per colpa loro. Sono gli uomini che "urbanizzando" il territorio impermeabilizzano il terreno con il cemento e non permettono più ai fossi di assorbire lentamente le bombe d'acqua, che arrivano come una furia su fiumi e canali, facendoli scoppiare come accadde quattro anni fa a Veggiano, e Ponte S. Nicolò.

LE GRANDI OPERE

Ci sono cose, nel sonno colpevole di anni, che le amministrazioni stanno facendo. Una è creare dei grandi invasi nel vicentino per impedire che il Bacchiglione tracimi a Tencarola o al Bassanello.

Quello in comune di Caldogno a cura della Regione costa 15 milioni di euro e dovrebbe essere pronto entro fine 2015. Il secondo intervento però resta nel libro dei sogni: completare l'idrovia per usarla come canale scolmatore verso il Brenta. Costo almeno 150 milioni. Di recente l'assessore regionale Conte ha stanziato 1,2 milioni per fare il progetto.

La terza invece è l'opera che 75mila persone stanno attendendo dal 7 febbraio del 2006 quando è stato firmato il protocollo d'intesa fra la Regione, il Comune e il Consorzio Bacchiglione per lo scolmatore Limenella, una condotta ciclopica che metterà definitivamente all'asciuto Montà, Arcella, S. Carlo, Mortise, Altichiero. Il primo stralcio, 18 milioni è partito da due mesi.

ARCELLA

Con l'assessore comunale Fabrizio Boron partiamo proprio da qui per fare il punto sui lavori di sicurezza idraulica a Padova. «Il Comune partecipa con 4 milioni di euro a questo progetto che tramite una condotta di due chilometri di lunghezza e 10 metri cubi al secondo di portata massima, alleggerirà la massa d'acqua che si riversa sul canale Fossetta, sotto l'Arcella. In pratica assorbirà tutta l'acqua che scende da Limena verso la città. Parte da via Po alla rotatoria del Sacro Cuore per arrivare ad Altichiero. La Regione mette 11 milioni, il Consorzio di bonifica 3,5. I cittadini l'attendono da vent'anni, sarà pronta nel maggio del 2016».

CHIESANUOVA

«Però c'è un punto di domanda, il secondo stralcio per 9 milioni di euro è previsto nella zona di Padova ovest dove doveva andare il nuovo ospedale a conferma che quella zona come avevo segnalato già nel 2011 al presidente Zaia, era inadatta. E sarebbero stati soldi da aggiungere, pensando anche all'obbligo di invasi, per quel sito 20mila metri cubi; insomma sarebbe stato un ospedale dentro un lago. Mentre nel sito di via Corrado non c'è questo rischio.
Invece c'è un'altra grande opera che libererebbe la zona di Chiesanuova e Brusegana, tra quelle a più alto rischio, e che sto portando avanti al tavolo di coordinamento tra gli enti: Comune, Consorzio, Genio civile, mai prima inaugurato. È lo scolmatore ovest, un canale che partendo da Montà arrivi a Chiesanuova e Brusegana, con idrovore a scaricare l'acqua sul Bacchiglione. Costa tanto ma dobbiamo cominciare a pensarci».

ISOLA DI TORRE

Tra le opere che i residenti attendono con più impazienza c'è l'idrovora di Isola di Torre per scaricare l'acqua in eccesso sul Roncajette. «L'appalto è già stato aggiudicato ed entro il primo trimestre del 2015 il lavoro sarà terminato con l'aggiunta del gruppo elettrogeno per farla funzionare anche quando manca elettricità».

VOLTABAROZZO

Particolare non di poco conto. «Infatti stiamo aspettando finanziamenti regionali per mettere i gruppi elettrogeni anche sulle nuove elettropompe di Voltabarozzo. A luglio è mancata la corrente e sono andate in tilt».

ZONA IPPODROMO

«La nuova tangenziale ha "tagliato" lo scarico dell'acqua in via Venezian e via Ippodromo. Per il secondo semestre del 2015 sarà ristrutturata la rete fognaria, i lavori costano 1,4 milioni di euro. Li eseguirà AcegasAps e i costi saranno pagati in bolletta».

FORCELLINI

«Dal 2010 - continua Boron - al concetto di idrovora cioè quello di ributtare l'acqua dal territorio dentro il fiume si è sostituito quello di vasca di contenimento. Ebbene l'idea qui era stata bloccata dalla precedente amministrazione. Io l'ho riattivata per avere una vasca di laminazione con idrovora su Forcellini-S. Gregorio, rimettendo 600mila euro nel piano triennale. In una prima fase cureremo gli espropri poi l'invaso e infine le idrovore.

VIA MONTÀ

«Zone critiche, via Montà e via Ca' Rinaldin. Ho sollecitato AcegasAps ed entro il primo trimestre del 2015 partiranno i lavori delle nuove fognature che si gioveranno dell'intervento in corso a Porta Trento, quello all'altezza delle sbarre di via Bezzecca, che raddoppiando la portata delle fognature potenzierà lo scarico sul canale Fossa Bastioni.

I FOSSI

La pulizia è fondamentale. Oltre agli interventi di AcegasAps ho preso accordi con gli Amissi del Piovego per i corsi d'acqua interni alla città, soprattutto nella zona di ponte Molino. Pagheremo con i voucher».

LA POLEMICA

«Soranzo vede solo idrovore»

A CONFRONTO Boron non è d'accordo con Soranzo sulle idrovore sul Brentella

(M.G.) Una puntura di spillo (e mica tanto) l'assessore Fabrizio Boron lo riserva al presidente della Provincia, Enoch Soranzo. «Nell'ultimo mese Padova, Selvazzano, Veggiano e Mestrino si sono ritrovate per un progetto di idrovora intercomunale sul Brentelle voluto dal sindaco di Selvazzano Soranzo che secondo me è sbagliato concettualmente. Non è che ributtando acqua nel fiume si risolvano i problemi, anzi. Bisogna creare degli invasi più a nord, nella zona di Veggiano. Non solo: dal momento che è il Genio civile a decidere quando e quanto riversare, non ci sarebbe nemmeno il controllo dell'impianto. Io credo che queste iniziative siano il segno o di mancanza di conoscenza della materia oppure della necessità di mostrare comunque che si sta facendo qualcosa. Trovo sorprendente che l'assessore regionale Conte non abbia finora trovato i soldi per i gruppi elettrogeni delle idrovore di Voltabarozzo ma per questa li abbia messi immediatamente...».

Piano salva-città: dalle fognature ai nuovi canali

UNIONE VENETA BONIFICHE

RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO Padova

IL GAZZETTINO Venezia

IL GAZZETTINO di Rovigo

IL GAZZETTINO di Treviso

la VOCE di ROVIGO nuova

la Nuova di Venezia e Mestre

il mattino di Padova

la tribuna di Treviso

IL GIORNALE DI VICENZA

L'Arena IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

8-9-10 NOVEMBRE 2014 – 2 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	21	22	23	24	25	26	27
Veronese							
Adige Po							
Delta del Po							
Alta Pianura Veneta							
Brenta							
Adige Euganeo							
Bacchiglione							
Acque Risorgive							
Piave							
Veneto Orientale							
LEB							

8-9-10 NOVEMBRE 2014 -2 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

IL GAZZETTINO PADOVA

Piano **salva-città**: dalle fognature ai nuovi canali

Mauro Giacon

Siamo in allerta, per l'ennesima volta. Padova vive tra due fiumi, Brenta a nord e Bacchiglione a sud che per fortuna non vanno (quasi) mai in piena assieme. Altrimenti tornerebbe il 1966. Detto questo, i corsi d'acqua fanno paura, ma non per colpa loro. Sono gli uomini che "urbanizzando" il territorio impermeabilizzano il terreno con il cemento e non permettono più ai fossi di assorbire lentamente le bombe d'acqua, che arrivano come una furia su fiumi e canali, facendoli scoppiare come accadde quattro anni fa a Veggiano, e Ponte S. Nicolò.

LE GRANDI OPERE

Ci sono cose, nel sonno colpevole di anni, che le amministrazioni stanno facendo. Una è creare dei grandi invasi nel vicentino per impedire che il Bacchiglione tracimi a Tencarola o al Bassanello.

Quello in comune di Caldogno a cura della Regione costa 15 milioni di euro e dovrebbe essere pronto entro fine 2015. Il secondo intervento però resta nel libro dei sogni: completare l'idrovia per usarla come canale scolmatore verso il Brenta. Costo almeno 150 milioni. Di recente l'assessore regionale Conte ha stanziato 1,2 milioni per fare il progetto.

La terza invece è l'opera che 75mila persone stanno attendendo dal 7 febbraio del 2006 quando è stato firmato il protocollo d'intesa fra la Regione, il Comune e il Consorzio Bacchiglione per lo scolmatore Limenella, una condotta ciclopica che metterà definitivamente all'asciuto Montà, Arcella, S. Carlo, Mortise, Altichiero. Il primo stralcio, 18 milioni è partito da due mesi.

ARCELLA

Con l'assessore comunale Fabrizio Boron partiamo proprio da qui per fare il punto sui lavori di sicurezza idraulica a Padova. «Il Comune partecipa con 4 milioni di euro a questo progetto che tramite una condotta di due chilometri di lunghezza e 10 metri cubi al secondo di portata massima, alleggerirà la massa d'acqua che si riversa sul canale Fossetta, sotto l'Arcella. In pratica assorbirà tutta l'acqua che scende da Limena verso la città. Parte da via Po alla rotatoria del Sacro Cuore per arrivare ad Altichiero. La Regione mette 11 milioni, il Consorzio di bonifica 3,5. I cittadini l'attendono da vent'anni, sarà pronta nel maggio del 2016».

CHIESANUOVA

«Però c'è un punto di domanda, il secondo stralcio per 9 milioni di euro è previsto nella zona di Padova ovest dove doveva andare il nuovo ospedale a conferma che quella zona come avevo segnalato già nel 2011 al presidente Zaia, era inadatta. E sarebbero stati soldi da aggiungere, pensando anche all'obbligo di invasi, per quel sito 20mila metri cubi; insomma sarebbe stato un ospedale dentro un lago. Mentre nel sito di via Corrado non c'è questo rischio.
Invece c'è un'altra grande opera che libererebbe la zona di Chiesanuova e Brusegana, tra quelle a più alto rischio, e che sto portando avanti al tavolo di coordinamento tra gli enti: Comune, Consorzio, Genio civile, mai prima inaugurato. È lo scolmatore ovest, un canale che partendo da Montà arrivi a Chiesanuova e Brusegana, con idrovore a scaricare l'acqua sul Bacchiglione. Costa tanto ma dobbiamo cominciare a pensarci».

ISOLA DI TORRE

Tra le opere che i residenti attendono con più impazienza c'è l'idrovora di Isola di Torre per scaricare l'acqua in eccesso sul Roncajette. «L'appalto è già stato aggiudicato ed entro il primo trimestre del 2015 il lavoro sarà terminato con l'aggiunta del gruppo elettrogeno per farla funzionare anche quando manca elettricità».

VOLTABAROZZO

Particolare non di poco conto. «Infatti stiamo aspettando finanziamenti regionali per mettere i gruppi elettrogeni anche sulle nuove elettropompe di Voltabarozzo. A luglio è mancata la corrente e sono andate in tilt».

ZONA IPPODROMO

«La nuova tangenziale ha "tagliato" lo scarico dell'acqua in via Venezian e via Ippodromo. Per il secondo semestre del 2015 sarà ristrutturata la rete fognaria, i lavori costano 1,4 milioni di euro. Li eseguirà AcegasAps e i costi saranno pagati in bolletta».

FORCELLINI

«Dal 2010 - continua Boron - al concetto di idrovora cioè quello di ributtare l'acqua dal territorio dentro il fiume si è sostituito quello di vasca di contenimento. Ebbene l'idea qui era stata bloccata dalla precedente amministrazione. Io l'ho riattivata per avere una vasca di laminazione con idrovora su Forcellini-S. Gregorio, rimettendo 600mila euro nel piano triennale. In una prima fase cureremo gli espropri poi l'invaso e infine le idrovore.

VIA MONTÀ

«Zone critiche, via Montà e via Ca' Rinaldin. Ho sollecitato AcegasAps ed entro il primo trimestre del 2015 partiranno i lavori delle nuove fognature che si gioveranno dell'intervento in corso a Porta Trento, quello all'altezza delle sbarre di via Bezzecca, che raddoppiando la portata delle fognature potenzierà lo scarico sul canale Fossa Bastioni.

I FOSSI

La pulizia è fondamentale. Oltre agli interventi di AcegasAps ho preso accordi con gli Amissi del Piovego per i corsi d'acqua interni alla città, soprattutto nella zona di ponte Molino. Pagheremo con i voucher».

LA POLEMICA

«Soranzo vede solo idrovore»

A CONFRONTO Boron non è d'accordo con Soranzo sulle idrovore sul Brentella

(M.G.) Una puntura di spillo (e mica tanto) l'assessore Fabrizio Boron lo riserva al presidente della Provincia, Enoch Soranzo. «Nell'ultimo mese Padova, Selvazzano, Veggiano e Mestrino si sono ritrovate per un progetto di idrovora intercomunale sul Brentelle voluto dal sindaco di Selvazzano Soranzo che secondo me è sbagliato concettualmente. Non è che ributtando acqua nel fiume si risolvano i problemi, anzi. Bisogna creare degli invasi più a nord, nella zona di Veggiano. Non solo: dal momento che è il Genio civile a decidere quando e quanto riversare, non ci sarebbe nemmeno il controllo dell'impianto. Io credo che queste iniziative siano il segno o di mancanza di conoscenza della materia oppure della necessità di mostrare comunque che si sta facendo qualcosa. Trovo sorprendente che l'assessore regionale Conte non abbia finora trovato i soldi per i gruppi elettrogeni delle idrovore di Voltabarozzo ma per questa li abbia messi immediatamente...».

Piano salva-città: dalle fognature ai nuovi canali

NOVENTA

Cittadini e politici sull'argine in ricordo dell'alluvione del '66

(C.Arc.) Oggi dalle 10 in via Argine Destro a Noventa si ricorderà l'alluvione del 1966 che su tutto il territorio padovano lasciò danni e devastazione. L'iniziativa oltre che a rievocare il drammatico episodio, servirà come presa di coscienza da parte di cittadini e politici sulle manutenzioni delle rive dei fiumi, la cementificazione selvaggia, i progetti, come l'idrovia Padova-mare, che attendono di essere attuati. Prevista una nutrita presenza di addetti ai lavori tra cui esponenti dell'amministrazione comunale, sindaci della Riviera del Brenta, rappresentanti della Regione e del consorzio Bacchiglione. L'invito è aperto alla cittadinanza. La manifestazione avrà luogo anche in caso di pioggia.

Tendopoli sull'argine arriva il genio civile

Piano delle acque in 5 mosse

VIGODARZERE Adottato dal Comune contro il rischio idrogeologico

Piano delle acque in 5 mosse

VIGODARZERE

(L.Lev) Adottato il Piano delle Acque del Comune di Vigodarzere. La giunta comunale ha adottato gli elaborati che compongono il piano regolatore delle acque del territorio, il piano è ora depositato nell'ufficio della segreteria comunale per dieci giorni. Nei successivi 20 giorni i cittadini potranno presentare e formulare osservazioni sulle quali poi si dovrà esprimere il consiglio comunale che lo dovrà approvare.

Il piano delle acque è stato redatto dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive per una spesa complessiva di 30 mila euro: collegato alla redazione del Pat, serve a mappare la rete degli scoli, dei corsi d'acqua e del sistema idraulico in modo da valutarne le criticità e i punti di sofferenza. Attraverso l'elaborazione del piano sono stati studiati gli ulteriori interventi da mettere in campo per prevenire situazioni di collasso delle rete idraulica e con essi allagamenti ed esondazioni, in particolare per quanto riguarda i punti deboli e più critici della rete idraulica di Vigodarzere. La decisione di affidare al Consorzio di bonifica la stesura del piano è stata preceduta da uno studio articolato in cinque parti, all'interno delle quali sono stati sviluppati ed approfonditi i singoli temi su cui il piano poi ha dettato norme e indicazioni. Negli ultimi anni si assiste al verificarsi di eventi meteorologici sempre più intensi e difficili da affrontare, specialmente in caso di allagamenti del territorio, come accaduto in via Manzoni e nelle frazioni di Saletto e Tavo, dovuti anche alla mancanza di regolare deflusso delle acque meteoriche.

I problemi derivano, come accertato dal Consorzio, dall'aver considerato l'urbanistica elemento centrale per l'edificazione edilizia, trascurando molti aspetti legati alla tutela ambientale. Ora il piano delle acque adottato deve determinare il quadro dei limiti della situazione esistente e le iniziative da intraprendere, sia a livello di pianificazione, sia a livello di realizzazione delle opere di manutenzione.

Tendopoli sull'argine arriva il genio civile

VEGGIANO Il Comune ha in mano il Piano acque e sta cercando i soldi per pulire la maglia idrica

Per **pulire** canali e fossi occorrono 600mila euro

Barbara Turetta
VEGGIANO

Il responso dato dal piano delle acque parla chiaro: al Comune di Veggiano servirebbero 600 mila euro per risolvere tutte le problematiche legate alla maglia idrica territoriale e per realizzare opere strategiche. Eseguiti gli importanti interventi che spettavano agli enti competenti, come il Genio Civile, lungo gli argini del fiume Tesine e sui manufatti esistenti, l'amministrazione comunale di Veggiano ha voluto sapere con precisione lo stato di salute della rete di scarico secondaria delle acqua piovane, ovvero fossi e scoli.

Tre gli ambiti di intervento evidenziati dal piano: 200 mila euro servirebbero per la sicurezza idraulica di fondi agricoli e abitazioni, altrettanti per interventi strutturali e 200 mila euro per realizzare due bacino d'invaso, ossia le opere strategiche. Veggiano è un territorio pesantemente segnato dall'alluvione del novembre del 2010, che non intende mollare la presa sulla necessità di effettuare interventi per affrontare le emergenze, anche con il coinvolgimento dei privati soprattutto per la questione fossi. Ed proprio per non perdere alcuna opportunità di finanziamento, che l'amministrazione si è mossa per tempo con il Consorzio di Bonifica Brenta per poter accedere al bando Regionale che mette a disposizione un fondo di 3 milioni di euro proprio per permettere ai Comuni di affrontare le situazione idrauliche complicate. Bando che permette a ciascun Comune di parteciparvi per un importo massimo di 50 mila euro. Una goccia nel mare degli interventi che per Veggiano può rappresentare una partenza. «Nell'incontro con il Consorzio abbiamo analizzato la situazione di Veggiano - ha spiegato l'assessore ai Lavori Pubblici Michele Sartori -, e abbiamo individuato due fra gli interventi indicati dal piano delle acque da proporre per il bando: uno a carattere di urgenza da 18mila euro che interessa lo scolo PozzoBon, mentre il secondo è di tipo strutturale da realizzare nello scolo Prà Bassi per un importo di 43 mila. La differenza di 10 mila euro la mettiamo noi. Certo gli interventi evidenziati dal piano sono tanti, ma questo è una partenza che dobbiamo fare anche assieme ai privati».

Per pulire canali e fossi occorrono 600mila euro

IL GAZZETTINO
Venezia

Sindaci e associazioni hanno manifestato ieri mattina sull'argine del Piovego

«Mai più sotto acqua»

La protesta al confine tra Venezia e Padova: nessun rappresentante della Regione

Cielo plumbeo e pioggia battente, esattamente come 48 anni fa, hanno fatto da palcoscenico ieri mattina alla manifestazione organizzata dal Comitato Intercomunale Brenta Sicuro sul punto esatto dove il 5 novembre del 1966 l'acqua in piena del Piovego prima esondò e successivamente ruppe l'argine destro del fiume, allagando per intere settimane tutto il territorio posto a sud del corso del Brenta, dalla provincia di Padova alla laguna di Brondolo di Chioggia.

Il fiume ruppe in territorio di Noventa Padovana, davanti all'antica villa veneta «Gemma», a poche centinaia di metri dal territorio comunale di Vigonovo, il paese che in seguito all'inondazione (in certi punti anche due metri d'acqua) subì i danni più gravi.

Alla manifestazione erano presenti le amministrazioni comunali veneziane di Fossò e Campagna Lupia, i sindaci padovani di Noventa, Ponte San Nicolò e Polverara, il docente universitario padovano di idraulica Luigi D'Alpaos, vari comitati locali di salvaguardia idraulica, le associazioni «Amissi del Piovego» e «Salvaguardia Padova e Venezia», Legambiente, il senatore del M5S Giovanni Endrizzi, l'onorevole del Pd Simonetta Rubinato, il presidente del Consorzio di bonifica «Acque Risorgive», Ernestino Prevedello, don Albino Bizzotto di «Beati i Costruttori di Pace» e altri gruppi. Il presidente della Regione, Luca Zaia e l'assessore all'Ambiente, Maurizio Conte non hanno potuto essere presenti all'incontro ma hanno inviato ciascuno una missiva scritta.

Come già avvenuto in altre manifestazioni del genere organizzate per una presa di coscienza dei rischi di inondazione, l'argomento più dibattuto è stato il progetto dell'idrovia Padova-mare quale canale scolmatore per lo snodo idraulico dei fiumi Brenta e Bacchiglione.

E ancora una volta è emersa la pericolosità rappresentata dal Brenta, che a nord di Padova ha una portata d'acqua di 2.200 metri cubi al secondo, mentre più a valle, in provincia di Venezia, la portata si riduce a soli 1.400 metri cubi. Un vero imbuto in caso di violente piene del fiume, che solo il corso dell'idrovia Padova-mare sarebbe in grado, almeno in parte, di smaltire.

Vittorino Compagno

«Mai più sotto acqua»

IL GAZZETTINO BASSANOVICENZA

CALDOGNO Ieri un migliaio di persone alla Giornata del Ringraziamento di Coldiretti. Il punto della stagione

2014, tra grandine e bombe d'acqua

Produzioni calate del 15-20%, quasi cancellata la vitivinicola a Breganze. Bene invece latte e cereali

CALDOGNO - Oltre mille persone, 700 delle quali hanno preso parte al pranzo associativo, 380 macchine agricole e un centinaio di cesti con prodotti del territorio berico. Sono questi i numeri dell'edizione 2014 della Giornata del Ringraziamento svoltasi ieri a Caldogno alla presenza dei sindaci del territorio e di numerosi parlamentari e rappresentanti delle Categorie economiche e produttive. La messa è stata celebrata dall'arciprete di Caldogno don Giampaolo Barausse e dal consigliere ecclesiastico Coldiretti don Elia Lunardi. Puntuale l'intervento del presidente di Coldiretti Vicenza, Martino Cerantola, che ha evidenziato come «l'annata che si avvia a conclusione è stata contraddistinta da ripetute calamità (grandinate e bombe d'acqua, ma anche trombe d'aria), che hanno influito pesantemente sulle produzioni, con cali dal 15-20% alla quasi totalità, in particolare per il settore vitivinicolo, nella zona di Breganze. Cereali e latte, invece, sono stati protagonisti di un aumento di produzione. Per il latte, il clima mite ha determinato un aumento medio regionale oltre il 4%, con il rischio di splafonamento delle quote».

A Caldogno è stato inevitabile ricordare la sciagura dell'alluvione di quattro anni fa. «Intemperie, rischi di allagamento e falda alta, auspicando in un autunno non troppo piovoso - sottolinea il presidente Cerantola - richiamano la nostra attenzione sulla necessità di creare degli sfoghi, un tempo naturali ed oggi, per effetto dell'occupazione del territorio, da realizzare appositamente. In questo territorio si conosce bene quanto un bacino sia importante per regimentare le acque e mettere al sicuro il territorio, scongiurando il ripetersi di episodi drammatici». Una situazione che richiama l'attenzione al prossimo rinnovo dei Consorzi di bonifica, con le elezioni del 14 dicembre, la cui attività viene svolto spesso in sordina, ma è determinante per la salvaguardia del territorio. Il direttore di Coldiretti Vicenza, Giovanni Pasquali ha posto l'accento che «il 2014 è stato un anno importante anche per lo sviluppo della Politica agricola comune e per il nuovo Psr, strumenti fondamentali per la programmazione dell'attività delle nostre aziende e per garantire un futuro all'agricoltura ed ai consumatori la sicurezza di poter acquistare prodotti di alta qualità». Ed il presidente Cerantola conclude: «Alle condizioni atmosferiche difficili si è aggiunto l'embargo con la Russia, con effetti pesanti per il made in Italy anche per le aziende venete e vicentine. Nel nostro territorio sono stati colpiti prodotti tipici quali il formaggio Asiago ed il Grana padano (per un importo di 15 milioni di euro), ma anche prosciutti a denominazione di origine».

> Cerantola: «Di fronte a queste calamità bisogna dare luoghi di sfogo al territorio»

© riproduzione riservata